

# Un'inchiesta sulla riforma presso gli allievi di quarta del liceo di Mendrisio

A conclusione del primo quadriennio d'applicazione della riforma liceale, il Consiglio di direzione del liceo di Mendrisio ha elaborato un questionario, che è stato poi sottoposto ai 118 studenti che si accingevano ad affrontare i primi esami di maturità svolti secondo la nuova normativa. I formulari erano rigorosamente anonimi. Le risposte rientrate sono state 117.

Senza entrare in un'analisi dettagliata dei risultati, riassumeremo alcuni aspetti che ci sembrano interessanti e significativi.

## 1. Individuazione del curriculum

Dei 117 formulari rientrati, 50 (42.7%) riguardavano allievi che seguivano l'indirizzo linguistico, 44 (37.6%) quello scientifico e 23 (19.7%) quello economico.

L'analisi dei risultati non ha permesso di evidenziare, salvo per poche domande pur significative e sulle quali ci soffermeremo successivamente, una correlazione statisticamente rilevante fra la scelta del curriculum e le risposte. Appare tuttavia ragionevole assumere l'esistenza di una correlazione, anche se la concezione del questionario e gli strumenti statistici usati nell'analisi erano inadatti alla sua rilevazione.

Un primo gruppo di domande tendeva a scoprire le motivazioni soggettive alle scelte delle opzioni specifiche e complementari, come pure del tema del lavoro di maturità. In tutti i casi, la motivazione di gran lunga prevalente è l'interesse verso la disciplina o il tema prescelti.

Riguardo all'opzione complementare, negli indirizzi non scientifici prevale il desiderio di diversificare il curriculum fissato dall'opzione specifica. Fra gli studenti d'indirizzo scientifico, una significativa maggioranza ha fatto invece la sua scelta per caratterizzare ulteriormente i propri studi nello stesso settore. Si tratta per lo più di allievi, in particolare fra coloro che hanno optato per biologia e chimica, ben consci del grave handicap che costituirebbe il presentarsi all'università o al politecnico senza avere seguito un corso di fisica negli ultimi due anni di liceo. Un'analogha preoccupazione sussiste nei riguardi della chimica fra chi se-

gue il corso di fisica e applicazioni della matematica. Questo stato di cose finisce poi per penalizzare le opzioni complementari di biologia e di applicazioni della matematica, che ben difficilmente raggiungono un numero di iscritti sufficiente per la loro attuazione (mai lo hanno raggiunto finora) in una scuola delle dimensioni del liceo di Mendrisio.

Le scelte dichiaratamente per esclusione, per convenienza o, nel caso del lavoro di maturità, per sintonia con il docente responsabile, risultano chiaramente minoritarie.

## 2. Materie nuove o con statuto nuovo

Due domande riguardavano il corso di introduzione all'economia e al diritto, in particolare la sua collocazione attuale, in prima e in quarta, e la sua obbligatorietà nell'ultimo anno anche per chi dalla seconda segue l'opzione specifica di economia e diritto. Il 90% degli studenti ritiene inadeguata la collocazione del corso: il 45% preferirebbe che fosse concentrato nel primo biennio e un altro 45% lo vedrebbe meglio nel secondo. Un giudizio di inadeguatezza è dato anche dal 78% degli allievi di indirizzo economico. Quanto al secondo aspetto, l'obbligatorietà del corso in quarta anche per il curriculum economico, l'82.1% (la stessa percentuale vale anche per gli studenti di indirizzo economico) la trova illogica. Solo l'8% la trova giusta, mentre i rimanenti non danno risposta.

Sono poi state formulate alcune domande riguardanti l'insegnamento integrato delle scienze sperimentali in terza e nelle opzioni specifiche di biologia e chimica e di fisica e applicazioni della matematica in tutto il biennio terminale. Qui le risposte date dagli allievi di indirizzo scientifico sono diametralmente opposte a quelle degli altri. Così il 61% degli studenti di indirizzo scientifico giudica positivamente l'insegnamento integrato, il 14% lo valuta negativamente e il 25% dà un giudizio neutro. Degli altri allievi invece, solo l'8% valuta positivamente l'esperienza, il 52% la considera negativa e il 37% neutra; il 3% non ha risposto alla domanda.

Quanto alla collaborazione fra i docenti nei corsi integrati, quasi l'80% degli studenti di indirizzo scientifico la giudica buona o soddisfacente; questa percentuale scende al 30% nelle risposte degli allievi con curricoli non scientifici. Su quest'ultimo aspetto, la direzione ha potuto costatare l'ottimo grado di collaborazione fra i docenti del corso di scienze sperimentali, perciò riesce difficile comprendere il giudizio degli studenti. Tuttavia, un esame più approfondito della situazione rivela come alcuni studenti si siano posti fin dall'inizio in contrapposizione con l'insegnamento scientifico, che essi ritengono superfluo. Inoltre il nuovo tipo di didattica adottato dagli insegnanti, in perfetto accordo con i principi della riforma, ha richiesto maggior impegno da parte degli allievi, buona parte dei quali avrebbe preferito invece la vecchia didattica, con le tre materie separate, in cui una buona dose di studio a memoria alla vigilia delle solite prove scritte avrebbe costituito una ragionevole garanzia per una nota sufficiente. Gli allievi hanno manifestato qui un atteggiamento piuttosto conservatore nei confronti della riforma. Quest'ultima può quindi incontrare resistenze non solo fra i docenti oramai abituati alla vecchia didattica, bensì anche fra gli studenti, nella misura in cui i nuovi metodi tendono a sconvolgere prassi oramai consolidate.

La maggioranza degli studenti di tutti gli indirizzi giudica equilibrata la valutazione complessiva nei corsi integrati.

Una forte differenza fra gli indirizzi emerge da un'ulteriore domanda, in cui si chiedeva se l'apprendimento delle singole discipline risultasse facilitato o complicato dall'insegnamento integrato. Il 52% degli studenti di indirizzo scientifico lo ritiene facilitato, il 23% complicato e il 25% non vede differenze; negli indirizzi non scientifici, queste percentuali si modificano in 22%, 38% e 37% rispettivamente (il 3% non risponde). Ovviamente nel valutare queste differenze occorre tenere conto che le materie da integrare per gli indirizzi non scientifici sono tre e non due come nei corsi di biologia e chimica e fisica e applicazioni della matematica.

Come noto, con l'introduzione della riforma è possibile, nel quarto anno degli indirizzi non scientifici, escludere completamente le scienze sperimentali; nel curriculum scientifico è

possibile escludere la fisica oppure, secondo l'opzione specifica seguita, la chimica e la biologia. Agli studenti è stato chiesto di esprimersi su questo punto. Fra gli studenti di indirizzo scientifico, il 68% dà un giudizio negativo (in prevalenza con la motivazione che sono ostacolate certe scelte postliceali), il 20% valuta positivamente la possibilità e l'11% non risponde. Com'era da attendersi, negli altri curricula queste percentuali si modificano rispettivamente in 15% (anche qui in prevalenza per le difficoltà causate negli studi dopo il liceo), 82% e 3%.

Agli studenti è stato chiesto anche di esprimersi sulla nota unica in arti alla fine del secondo anno e in scienze umane alla fine del terzo. Qui le risposte sono omogenee fra i diversi indirizzi. In prevalenza il giudizio è negativo, più marcatamente per le scienze umane (57%). È probabile che all'allievo risulti difficilmente comprensibile l'assegnazione di una nota unica per discipline che, durante tutto l'anno scolastico, sono seguite separatamente e con pochi, per non dire nessuno, scambi reciproci. L'assegnazione di un unico voto appare solo come un artificio per ridurre il numero di note sulla pagella o, nel caso delle materie scientifiche del primo biennio, per ridurne l'influenza sulla selezione.

La vera interdisciplinarietà è difficile e, se attuata seriamente, richiede agli studenti un impegno maggiore. Laddove si tenta di introdurla sorgono difficoltà, come evidenziato qui sopra per gli insegnamenti integrati nelle scienze.

### 3. Lavoro di maturità

Il lavoro di maturità costituisce una parziale novità introdotta dalla riforma. Esso non si differenzia molto dal precedente seminario, se non per la collocazione, a cavallo fra il terzo ed il quarto anno, e per la mancanza di una valutazione numerica, sostituita con un giudizio verbale.

L'esperienza del lavoro di maturità è giudicata positivamente dall'89% degli studenti. Per il 92% il lavoro di maturità va bene dov'è, fra la terza e la quarta. La grande maggioranza (84%) asserisce di non essere stata influenzata in alcun modo dalla mancanza di una valutazione numerica. Solo l'11% ritiene di aver lavorato meglio grazie a questo fatto.

Il lavoro richiesto sembra abbastanza contenuto. Nel secondo semestre di

terza, la maggioranza degli studenti (68%) ha dedicato a tale impegno meno di due ore settimanali, oltre alle due in orario. Il 22% ha lavorato invece da due a tre ore. Nel primo semestre di quarta il 27% ha continuato ad investire meno di due ore, il 41% da due a tre ore e il 30% un tempo maggiore. Anche il tempo investito durante le vacanze estive è molto contenuto: meno di 10 ore per il 65%.

### 4. Difficoltà e correttivi

Alcune delle domande del questionario si proponevano di rilevare un giudizio degli studenti sull'orario settimanale da un lato e sul carico di lavoro dall'altro nel corso dei quattro anni di liceo.

Se l'orario settimanale di prima, terza e quarta è giudicato accettabile da una netta maggioranza di allievi, quello di seconda è ritenuto troppo pesante dal 72% di coloro che hanno partecipato all'inchiesta. Questo conferma quanto già si è potuto notare come docenti. Riguardo al carico di lavoro, si ha una diversa configurazione delle risposte. Esso è giudicato accettabile in prima (77%) ma anche in seconda (63%). Quest'ultimo dato induce a pensare che gli insegnanti tengano conto del notevole carico orario commisurando opportunamente il lavoro assegnato alle classi. Nel secondo biennio per contro, l'onere di lavoro è ritenuto eccessivo dal 54% in terza e dal 56% in quarta. Alcune domande intese a quantificare questo carico di lavoro rivelano poi che nei primi tre anni il 65-70% degli studenti dedica mediamente allo studio (esercitazioni, preparazione di prove scritte e interrogazioni, ricerche) meno di 10 ore settimanali; addirittura meno di cinque ore per il 38% nel primo biennio e per il 26% in terza. La situazione muta leggermente in quarta, dove il 71% degli allievi lavora da cinque a 15 ore settimanali. Quello che esce da questi dati non ci sembra un carico di lavoro eccessivo per un liceo. Probabilmente molti studenti assumono troppi impegni extra-scolastici, sportivi ad esempio, senza saper stabilire delle priorità.

Abbiamo poi voluto valutare la fondatezza delle voci ricorrenti, secondo le quali il ricorso a lezioni private sarebbe molto diffuso. Ciò rappresenterebbe quasi un problema sociale, nella misura in cui, per un numero rilevante di famiglie il ricorso a lezioni private è un onere finanziario pe-

sante (le tariffe orarie non sono inferiori ai 50 franchi). Sappiamo che, per evitare spese eccessive, alcuni adottano la soluzione di compromesso consistente nel frequentare lezioni private solo alla vigilia delle prove scritte. È evidente che questo serve a poco. Effettivamente l'inchiesta ha rivelato che il 50% degli allievi ha frequentato lezioni private, più precisamente il 39% saltuariamente e l'11% regolarmente. Le materie di queste lezioni sono state soprattutto la matematica (51 casi) e il tedesco (18 casi). Meno numerosi i casi per inglese (6), latino (5), fisica (5) e francese (1). L'onere finanziario causato da queste lezioni private è giudicato modesto dal 28%, sopportabile dal 44% e rilevante o eccessivo dal 28%.

Come si vede il fenomeno delle lezioni private è tutt'altro che trascurabile. Un modo per ovviare al problema consiste nell'offrire delle lezioni di sostegno. Al liceo di Mendrisio, negli ultimi anni un certo numero di ore prese dalla dotazione oraria di sede è stato usato a questo scopo. Questo numero è andato tuttavia costantemente diminuendo a causa delle restrizioni imposte dallo Stato. Le materie interessate sono la matematica (solo per i curricula non scientifici e limitatamente alla seconda e alla terza), il tedesco e l'inglese avanzati (solo in prima). La dotazione è di un'ora settimanale ogni due o tre classi. L'inchiesta chiedeva di valutare l'offerta di corsi di sostegno: il 58% la ritiene scarsa (o addirittura nulla); per il 34% essa è adeguata. Solo il 2.4% la trova eccessiva. Quanto alle discipline in cui la lezione di sostegno è considerata più utile, le risposte indicano la matematica (110), il tedesco (60) e la fisica (56). Non è un caso che matematica e tedesco siano proprio le materie in cui più frequente è il ricorso a lezioni private. Inoltre vi sono richieste di sostegno anche per inglese (18), latino (12), francese (8) e italiano (2).

Due domande riguardavano poi i laboratori di italiano e matematica in prima. La maggioranza (62% per l'italiano e 76% per la matematica) li ritiene utili per migliorare le competenze nell'espressione scritta, rispettivamente le capacità operative. Tuttavia, in particolare per la matematica, il laboratorio non è visto come sostitutivo della lezione di sostegno.

Fabrizio Pini